

JULIET

art magazine

Poste Italiane Sp.A. Sped. in abb. post. - 702
0950 | EURO 9,00

n. 173 June 2015



AGNESE PURGATORIO

ORIZZONTI NOMADI

words **LUCIA ANELLI**

giornalista e docente, critico e curatore indipendente, e specializzata in arte contemporanea e comunicazione. Collabora con riviste nazionali di settore e ha pubblicato numerosi cataloghi d'arte e saggi critici.

Esistenza migrante, transiti, meraviglia, sedimentazioni narrative sono solo alcune gradazioni di una vita trascorsa a inseguire la purezza del silenzio e la dignità umana, in una estensione spazio-temporale sospesa e volutamente indefinita. Il lavoro dell'artista barese Agnese Purgatorio, errante per scelta, riflette sul senso di appartenenza e rievocazione, sintesi di cronache personali e loro implicazioni collettive, attraverso video-installazioni, collage digitale, fotografia e performance. L'artista opera per settori, seguendo un percorso di anamnesi che riaffiora man mano che il progetto si compie. Dalla consapevole percezione della storia, anche solo attraverso vibrazioni lontane, nascono i suoi capolavori, veri e propri imballi di memoria scartati con cura e premurosa attenzione al dettaglio, anche più minuto. Un verso, un volto incrociato, la musica evocata dal vento diventano parte integrante di un percorso a ritroso quanto proiettato verso un incanto futuro. Agnese Purgatorio, oltre a una proficua collaborazione con la storica galleria barese Bonomo, ha esposto in svariate parti del mondo, tra queste Barcellona, Parigi, New York, Zagabria, Australia, Tallin, Buenos Aires, Istanbul, Mosca. In programma, invece, una mostra a Milano con Alinari Contemporary, a Lipari dove presenterà due video per il festival della Fondazione HorcinusOrca e la presentazione della nuova videoperformance dal titolo "Camouflage" a New York, presso la Gallery Onetwentyeight. L'utilizzo di diversi media le consente una interazione tra esperienza individuale e ricaduta sociale, tra ricerca esclusiva e osmotica cooperazione pubblica, sempre predisposta ad accogliere stimoli in grado di produrre lavori ciclici, che si autoalimentano di vissuti e contaminazioni emozionali. L'artista si pone in cammino da diversi anni, un viaggio concreto e mentale che la scorta ovunque ci sia sintopia d'intenti, senza una meta stabile, che non prevede risoluzione, piuttosto si dinamizza con il suo evolversi, un inanellarsi di conoscenze, raffronti, innesti, attraversamenti. La gente, le storie, il territorio - con le sue identità e il suo negarsi - le ferite e le cicatrici, i sogni e la polvere sono elementi chiave nel processo di apprendimento e catarsi dell'artista, affascinata dalla precarietà clandestina dei popoli. L'ultimo lavoro, "Learning by Heart", viene presentato per la prima volta in una personale alla Podbielski Contemporary di Berlino ed è



"Learning by heart", courtesy Podbielski

incentrato sul genocidio e l'esodo del popolo armeno, sulle cui tracce l'artista traversa terre dai confini forzati, gole di sabbia e verità taciute fino a ricongiungersi alla sua costa natia, approdo e salvezza impreveduta. A Bari, infatti, un manipolo di esuli reduci dallo sterminio turco fondarono nei primi anni '20 del secolo scorso un villaggio, quartiere del poeta Hrand Nazariantz, i cui versi guidano l'intenso video "Rimani mi dicesti ed io restai". Incantevole "J'ai utilisé la mémoire", tributo video-performativo dall'essenza fiorita, dedicato alle donne armene sopravvissute, fragili e fiere creature che schiudono ali screziate come farfalle tra le pietre.

Tecnica prediletta, il collage digitale intensifica il senso dell'immagine attraverso commistioni e scenografie ibride. Così, le sue ultime creazioni prendono vita tra le macerie di un cinema teatro pugliese abbandonato, affiorano grottesche

figure stilizzate d'epoca che inneggiano alla sorda indifferenza sociale dinanzi allo sterminio, inquietanti liste di numeri scalfiti sui muri, il corpo oggetto alla mercé del consumo dissolto. La raffinatezza del lavoro della Purgatorio si coniuga a un connotato lirismo di fondo, che implica una compenetrazione emotiva, in grado di stemperare l'asprezza concettuale in petali di rosa, diluire messaggi acuti con la levità di un candido panno di lino che avvolge spine. Tutto attraverso stratificazioni percettive e iconiche, che si leggono con lo stesso ritmo cadenzato con cui l'artista innesta sé stessa e il suo corpo tra le pieghe della storia tessuta.

Perché oltre la nebbia che offusca l'orizzonte e strozza ogni speranza, la meraviglia non abbandona mai lo sguardo, sempre proiettato al di là della seducente linea d'orizzonte.

"J'ai utilisé la mémoire", videoperformance

